



# Canapa

a cura di Marco Fantoni

## L'AVS ringrazia, ma vuole altri tipi di finanziamento

**C**i risiamo, come l'alcol, come i casinò, ora è il turno della canapa. La maggioranza della Commissione del Consiglio Nazionale della sicurezza sociale e della sanità, ha deciso che farsi uno spinello non sarà più atto punibile penalmente.

Nessuna sorpresa in quanto con l'aria che tira a Berna in alcuni Dipartimenti e sotto la guida di alcuni funzionari, fra un po' di tempo avremo la liberalizzazione totale di tutte le droghe. Vedi distribuzione controllata di droga (rimborsata dalla cassa malati).

Il discorso in questo caso non è quello di essere proibizionisti ad oltranza, ma il fatto che a queste piaghe della società si attribuisca una tassa per il consumo e poi la si accrediti per finanziare l'AVS.

Dunque chi consumerà canapa dovrà pagare una tassa di CHF 8 al grammo quando il tasso di sostanza stupefacente (THC) sarà inferiore al 10% e di CHF 15 tra il 10 e il 15%. Il ricavato di questa tassa andrebbe a finanziare l'AVS mentre un quarto l'AI, il rimanente a Confederazione e Cantoni per finanziare la prevenzione.

Si approvano leggi e regolamenti, si liberalizza il consumo di sostanze stupefacenti, li si tassa e poi si usa il ricavato per la prevenzione di quello che si è appena liberalizzato.

Mi sembra una soluzione poco seria, o meglio, non si tratta affatto di una soluzione. Lo abbiamo già scritto diverse volte; questi tentativi, questi compromessi, non sono altro che scappatoie per fuggire dal problema, per togliersi la responsabilità sulle

conseguenze di quanto ciò che è liberalizzato, provoca.

Questa decisione inoltre, come qualcuno ha già fatto notare, non tiene conto di quanto succede fuori dai confini del nostro Paese dove il consumo di canapa è proibito. Torneremo dunque all'epoca degli "spalloni"? Torneremo al tempo del contrabbando delle "bionde"? Tempi peraltro che hanno lasciato un ricordo di "illegalità genuina"! In effetti, il rischio che aumenti quello che già oggi si può definire come il turismo dell'erba, in modo particolare nel Sottoceneri, è reale. Aumenterebbe l'illegalità per una rivendita sul mercato nero estero. Chi ne pagherà dunque le spese? Chi sono coloro che oggi sono maggiormente a rischio?

La risposta è sotto l'occhio di tutti. Attendiamo ora il responso delle Camere (probabilmente nella sessione straordinaria di maggio), sperando che qualcuno si ravveda, aprendo gli occhi sulla realtà.

Per riflettere sulla questione canapa, che ci farà discutere ancora a lungo, proponiamo due contributi autorevoli, il primo dell'avvocato Fulvio Pezzati e il secondo dell'arciprete di Chiasso Gianfranco Feliciani entrambi presenti il 3 maggio a Caritas Insieme TV su Teleticino.

## Produrre gli anticorpi

di Fulvio Pezzati

**I**l problema della canapa, contrariamente a quanto si cerca di far credere, non è di quelli minori di fronte alla guerra, alla disoccupazione, alla protezione dell'ambiente, ma come dimostrano gli avvenimenti del Ticino degli ultimi anni,

può diventare molto rapidamente centrale sul piano economico, penale, culturale e politico. Attorno ad esso si incrociano scelte politiche importanti in tutti i campi.

Sul piano nazionale e locale ci sono tre avvenimenti degli ultimi tempi che colpiscono. Dopo la proposta di depenalizzare il consumo di canapa parte della classe politica svizzera ha perso le sue certezze e ci sta ripensando. Ora



una commissione parlamentare, in modo del tutto logico, ha proposto di introdurre una salata tassa sulla vendita. Il resto del copione è già scritto e prevede un forte aumento del consumo, un aumento delle tasse per scoraggiarlo, (unito a campagne pubblicitarie), il controllo del mercato da parte di qualche multinazionale o di un ente statale o parastatale, lo sviluppo del mercato nero e del contrabbando e così il cerchio sarà chiuso. Intanto però assistiamo alla dura reazione della magistratura, di una parte della classe politica locale e di gran parte della società civile in due cantoni di frontiera come Basilea e il Ticino, mentre che Ginevra è da sempre su posizioni restrittive. Infine sul piano locale un arciprete "di provincia", quello di Chiasso, di fronte alla latitanza della politica locale, alza forte e chiara la voce della Chiesa.

Da un punto di vista di politico è interessante mettere in relazione il problema dell'Europa con quello della canapa. Coloro che propugnano un'acritica adesione all'UE coincidono largamente con i sostenitori della depenalizzazione

# O GRAZIE

della canapa e in questo caso non si pongono minimamente il problema dell'Alleingang, cioè dell'azione unilaterale della Svizzera, mentre che l'Europa e l'ONU vanno in direzione opposta. E non si tratta di una discussione teorica ma di decisioni che hanno conseguenze economiche e sociali molto concrete. Regioni più critiche rispetto all'Europa, quelle di frontiera, hanno invece un approccio molto più concreto anche perché hanno un'esperienza diretta e, nonostante siano state storicamente abili nello sfruttare l'effetto frontiera, anche nelle forme più discutibili come il contrabbando, dopo qualche esitazione iniziale dimostrano di sapere reagire, certo in nome di un valore, ma anche della conoscenza concreta dei meccanismi e avendo ben chiaro quali fenomeni patogeni possono svilupparsi attorno al mercato della canapa. Le regioni di frontiera si rendono conto che la collaborazione con l'Europa va costruita sul campo per trovare soluzioni comuni a problemi comuni.

L'altro fenomeno interessante è la capacità della magistratura (il terzo potere) e della società civile, guidata dalla Chiesa nel caso di Chiasso, di reagire alla latitanza e ai tentennamenti della politica. Questa reazione, che soltanto un anno fa sarebbe stata tacciata di bacchettona, raccoglie oggi ampi consensi. E' di per sé rallegrante che una società sappia produrre al suo interno anticorpi di questo tipo, ma dimostra pure la grande concretezza dell'esperienza della Chiesa.

## Casini, casinò e canapai come funghi

di don Gianfranco Feliciani

La situazione di malessere in cui versa la gente di Chiasso mi ha spinto a parlare. Nessun sasso in piccionaia: era impossibile fare silenzio. Sì, la situazione di disagio è intollerabile. Si è, purtroppo sottovalutato il fenomeno e adesso siamo confrontati con una realtà che è diventata insostenibile a Chiasso. E solo quattro anni fa i negozi erano sei. E' tutto dire. Naturalmente è soprattutto il pendolarismo italiano che alimenta il mercato, ma anche la nostra gioventù ne resta "affumicata". Come parroco ho voluto farmi portavoce di un malessere che è generale e invitare le persone soprattutto a riflettere. E' stata lanciata dalla parrocchia anche una petizione, una raccolta di firme da inviare ai politici di Berna perché si rediga una legge più adeguata a contenere il problema, ma la prima cosa da fare è una "mobilitazione delle coscienze" anzitutto perché il fenomeno della canapa chiama in causa i valori fondamentali della persona umana e della società in cui viviamo. La petizione vuol essere precisamente un segno concreto di questo risveglio. Non vogliamo fare le crociate, perché queste si perdono sempre, ma vogliamo vederci un po' chiaro e capire cosa sta dietro questo particolare fenomeno. Ci sta dietro, non possiamo nascondercelo, una società in crisi. Non è un caso che proprio in un momento in cui la disoccupazione è altissima spuntino come funghi...casini, casinò e canapai. Il miraggio di facile guadagno e la

fuga dalla complessità della vita nell'edonismo sono le due grandi tentazioni dell'uomo d'oggi.

No, non vogliamo fare le crociate, ma piuttosto vincere il male con il bene. C'è tutto un tessuto sociale da ricucire, famiglia, scuola, parrocchia, politica, associazioni sportive. Dobbiamo dare al giovane il gusto della vita, il gusto dei valori umani e cristiani, il senso dell'amicizia, della solidarietà, del sacrificio, della gratuità. Una società che pone al centro di tutto la competitività aggressiva, l'adorazione del denaro e l'individualismo, genera inevitabilmente...casini, casinò e canapai.

C'è un esame di coscienza che dobbiamo fare tutti. Siamone convinti; il fondo della "questione canapa" tocca in verità il problema esistenziale, spirituale, religioso, psicologico della persona, perché è in gioco il senso stesso dell'esistenza. Il materialismo imperante, in cui è inserito il "fenomeno canapa", ci ha lasciati un po' tutti sottosviluppati dal profilo spirituale e i nostri ragazzi sono i primi a soffrirne. Il cuore reclama e domanda giustamente pienezza di senso e gioia di vivere. I ragazzi chiamano in causa il mondo degli adulti. Diamo alla nostra gioventù la gioia della fede cristiana. ■



La canapa sarà il tema di Caritas Insieme TV in onda su TeleTicino il 3 e 4 maggio

